

Capitolo 22-Bormid

22.1 Delimitazione del quadro di valutazione

L'Ambito delle Bormide è dislocato, nel contesto del territorio provinciale, in una posizione di "cerniera" fra il Piemonte e la Riviera Ligure con il confine sud - est costituito dal crinale di spartiacque. Il suo territorio è leggibile, sia dal punto di vista orografico che paesaggistico, in due parti:

L'ALTA VALLE BORMIDA che comprende al suo interno la Valle della Bormida di Calizzano – Millesimo, la Valle del Torrente Osiglietta, la Valle della Bormida di Pallare e la Valle della Bormida di Mallare.

Sempre all'Alta Valle appartiene il territorio di Massimino la cui realtà geografica, economica e sociale gravita verso la Val Tanaro.

La BASSA VALLE BORMIDA risulta invece caratterizzata da un territorio solcato centralmente dal ramo della Bormida di Spigno, elemento di separazione fra il paesaggio tipicamente langarolo dei territori situati alla sinistra del suo percorso e quello ancora di tipo appenninico dei territori alla destra.

Sulla base di questi elementi di carattere morfologico ma anche sulla base di considerazioni di carattere paesaggistico, ambientale ed insediativo si possono individuare, all'interno dell'Ambito Valbormidese, le seguenti "Unità di paesaggio":

Unità di paesaggio della Valle della Bormida di Millesimo: comprende la vallata formata dalla Bormida di Millesimo, nel tratto riguardante Murialdo, Calizzano e Bardineto ed ingloba lateralmente piccoli lembi dei Comuni limitrofi;

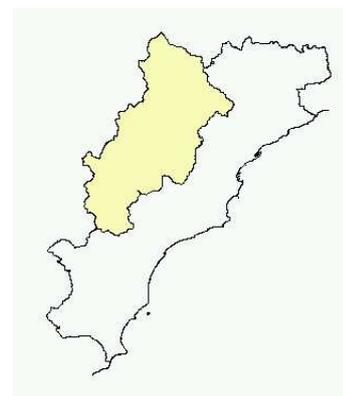
Unità di paesaggio della Valle del Torrente Osiglietta: interessa essenzialmente il Comune di Osiglia anche se comprende al suo interno porzioni dei territori comunali vicini;

Unità di paesaggio di Massimino: riguarda per la sua totalità il territorio di Massimino;

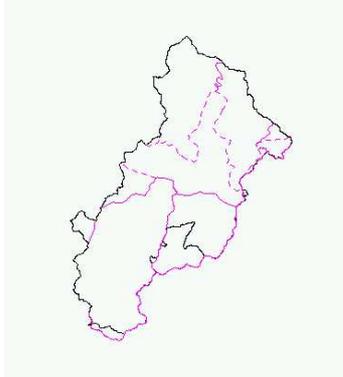
Unità di paesaggio della Valle della Bormida di Pallare e della Bormida di Mallare: comprende i territori comunali di Bormida, Pallare e Mallare con alcuni piccoli lembi dei Comuni limitrofi;

Unità di paesaggio delle Langhe Liguri: interessa il territorio di Piana Crixia ed alcune zone appartenenti a Dego, Cairo Montenotte e Cengio;

Unità di paesaggio di Montenotte: riguarda un'estesa porzione di territorio facente capo al Comune di Cairo Montenotte oltre ad alcune aree comprese nei Comuni di Dego e di Altare;



Unità di paesaggio della Città delle Bormide: si estende lungo la Bormida di Spigno e la parte terminale delle Bormide di Millesimo, di Pallare e di Mallare e si presenta come una conurbazione territoriale continua, inglobando in essa i principali centri urbani della zona tra i quali Cairo Montenotte, Carcare, Cengio e Millesimo.



La Valbormida, terra di passaggio posta a metà strada tra il mare e la pianura, presenta dal punto di vista infrastrutturale due grandi arterie di comunicazione che rimangono ancor oggi le due principali vie di collegamento con la Riviera e la Pianura Padana: la Savona – Acqui Terme – Alessandria e la Savona – Ceva – Torino. Inoltre l'esistenza della rete ferroviaria, con le linee Savona – Torino e Savona – Acqui Terme – Alessandria e dell'arteria autostradale Savona – Torino, ha permesso nel tempo la crescita economica dell'area, centrata sull'industrializzazione.

LE UNITA' DI PAESAGGIO

Per la sua collocazione geografica e per la rete infrastrutturale descritta, l'Ambito delle Bormide occupa un posto fondamentale nell'economia provinciale. Terra di passaggio naturale per i traffici commerciali e turistici, ha svolto in passato e svolge tuttora un ruolo primario, essendo sede di insediamenti industriali importanti situati nei poli storici di Altare, Cengio, Ferrania, Bragno, S. Giuseppe di Cairo e, anche se in misura minore, di Carcare, Dego e Millesimo.

Nel tratto di territorio occupato dall'agglomerato urbano continuo della Città delle Bormide dove, come si è già ricordato, trovano collocazione i centri principali e la maggior parte dei servizi dell'Ambito, per superare la dipendenza esistente nei confronti del Capoluogo di Provincia, è di fondamentale importanza la dotazione di servizi di rango, di reti tecnologiche e di infrastrutture organizzate a livello urbano e territoriale.

Infatti, pur essendo in parte già presenti alcuni servizi essenziali (ad esempio, per quanto concerne l'istruzione, le strutture scolastiche di Cairo e di Carcare e, per quanto riguarda la sanità, il polo ospedaliero di Cairo Montenotte), si avverte l'esigenza di un potenziamento degli stessi e contemporaneamente di una loro razionalizzazione, evitando la concorrenzialità fra i centri urbani e promuovendo la complementarità degli stessi.

Questo discorso vale in particolare per la mobilità. Infatti è sempre più sentita la necessità di una rete infrastrutturale adeguata alle esigenze attuali che sia dotata di un sistema di trasporti pubblici di collegamento fra i centri principali dell'Ambito ed il Capoluogo di Provincia, di una rete ferroviaria moderna e di un sistema di collegamento viario veloce tra la Costa ed il Basso Piemonte, per rendere maggiormente efficiente lo spostamento di mezzi, merci e uomini da e verso i centri industriali della Valle.

Allo stesso modo sarebbe auspicabile una razionalizzazione dell'apparato produttivo esistente che sta vivendo proprio in questo periodo una fase di ristrutturazione e di riconversione.

In seguito alla crisi della grande industria si è cercato di porre rimedio con investimenti rivolti alla modernizzazione tecnologica ed alla terziarizzazione dei servizi. Negli ultimi anni, in luogo delle grandi realtà industriali dismesse, hanno trovato collocazione una serie di piccole e medie imprese.

Accanto alla produzione industriale, l'Ambito presenta anche un tessuto produttivo artigianale tradizionale ed in alcuni casi anche artistico ed innovativo, soprattutto per le aziende che trattano le nuove tecnologie.

A questo proposito la costituzione di un parco industriale sull'esempio dei parchi urbani o del parco fluviale del fiume Bormida gioverebbe sia all'economia dell'Ambito sia all'economia dell'intera Provincia.

L'agricoltura, le attività di silvicoltura e la pastorizia rimangono comunque sempre componenti del panorama economico delle Bormide anche se risultano secondarie dal punto di vista della produzione del reddito. In particolare è rimasta vitale una forma di agricoltura part - time, anche a livello hobbistico, che costituisce in molti casi un'integrazione del reddito di lavoro dipendente.

Per le aree interne in particolare dell'Alta Valle emerge l'esigenza di favorire, attraverso azioni di sostegno delle attività agro - silvo - pastorali, il presidio del territorio che per anni è stato abbandonato o, come nella Bassa Valle, sfruttato a favore delle attività industriali.

In quest'ottica potrebbe risultare fondamentale l'azione della Comunità Montana Alta Val Bormida, soprattutto nell'organizzazione dei servizi fondamentali rivolti ai centri minori dell'Alta Valle sull'esempio del suo già collaudato sistema bibliotecario.

L'immagine della valle, legata prevalentemente all'industrializzazione, ha fatto sì che non si sviluppasse un interesse turistico di una certa importanza. Le uniche aree che hanno mantenuto negli anni un minimo di vitalità in questo settore sono quelle di Calizzano, di Bardineto ed in misura minore di Osiglia anche se nei termini di un turismo rivolto alla terza età ed all'infanzia.

In generale si può dire che l'Ambito presenta una dicotomia tra le aree presenti nella Bassa Valle, a prevalente economia industriale e le aree dell'Alta Valle, con poche unità produttive riguardanti prevalentemente la lavorazione e la trasformazione dei prodotti e delle materie prime del posto.

Queste tematiche appena descritte sono emerse anche dal Censimento della Progettualità attraverso il quale sono stati rilevati 289 progetti di cui 128 pari al 44% del totale, di interesse sovracomunale.

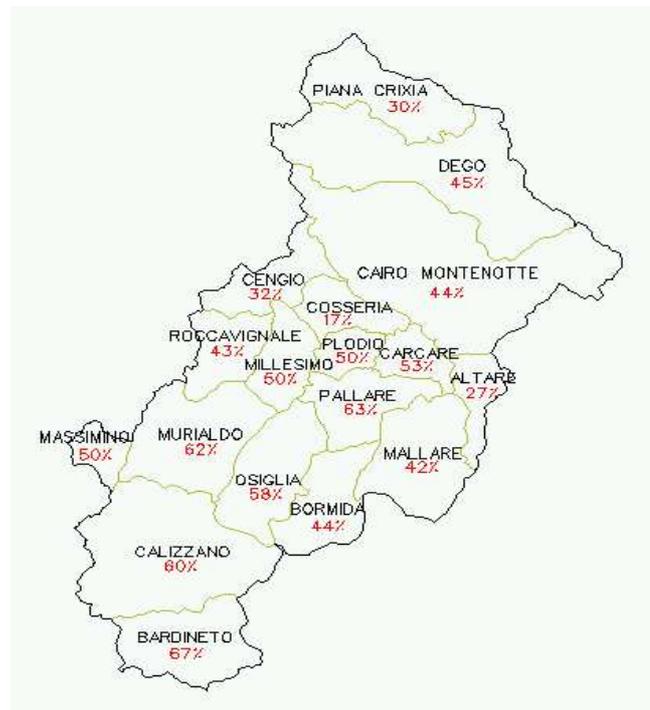
La maggior parte di questi progetti (120) riguarda la tematica della qualificazione paesistico - ambientale e della fruizione

ricreativa dei sistemi urbani con interventi di sistemazione di aree da destinarsi a parco e a zone ricreative e progetti di recupero di manufatti di interesse storico.

La tematica della mobilità è risultata essere comune a tutto l'Ambito attraverso 59 progetti volti a raccordare in maniera più veloce ed adeguata la Valle con le zone limitrofe grazie ad interventi di potenziamento della rete stradale, autostradale e ferroviaria.

Infine un altro settore interessante scaturito dall'indagine è quello che riguarda l'energia, l'ecologia e l'igiene urbana (44 progetti) con:

- opere rivolte alla bonifica di aree di degrado ambientale soprattutto nella Bassa Valle maggiormente interessata da fenomeni di questo tipo;
- opere di adeguamento e di potenziamento delle reti e degli impianti acquedottistici e di depurazione;



CENSIMENTO DELLA PROGETTUALITA'
n. dei progetti di rilevanza sovracomunale
in percentuali riferite ai singoli comuni

- progetti alternativi per lo sfruttamento compatibile delle risorse naturali di cui è ricco l'Ambito quali l'energia eolica, le fonti idroelettriche ed il patrimonio boschivo.

In definitiva emerge da questo studio l'immagine delle Bormide come Ambito che, nel quadro dell'economia provinciale, rivendica la necessità di un miglioramento nella qualità dei collegamenti interni ed esterni, a beneficio sia della naturale vocazione industriale del territorio (Bassa Valle) sia della possibile fruizione dello stesso a fini turistici o anche di produzione energetica alternativa, sfruttando le potenzialità esistenti soprattutto nelle parti del territorio rimaste ancora incontaminate (Alta Valle). Collaterale a queste tematiche, si pone l'esigenza di una riqualificazione urbana ed ambientale (Bonifica aree inquinate, recupero manufatti e percorsi antichi, ecc.).

22.2 Valutazione di sintesi delle componenti settoriali

• Le componenti naturali del territorio

L'ambito delle Bormide è uno dei rari esempi liguri di territorio dove coesistono ambienti diversi e di elevato valore naturalistico quali:

- gli ambiti fluviali di fondovalle nei tratti meno esposti all'azione antropica;
- gli ambiti di collina, maggiormente boscati e privi di insediamenti nell'Alta Valle, più antropizzati e contraddistinti da una copertura vegetale meno fitta nella Bassa Valle;
- emergenze geologiche, storico - archeologiche, paleontologiche, floristiche e faunistiche di notevole valore.

Nonostante queste indubbe valenze, il territorio dell'Ambito, in particolare nella Bassa Valle, ha subito nel tempo profonde ferite dovute all'utilizzo del territorio a fini industriali.

Molti dei danni prodotti nascono dalla mancanza di una sensibilità ambientale sia da parte della popolazione che degli Amministratori pubblici.

In questo senso si sono già fatti dei passi avanti costituendo, nel palazzo comunale di Calizzano ed in collaborazione con l'Ateneo Genovese, un centro di documentazione permanente sulle Valli delle Bormide.

In particolare dalla Regione e dalla Provincia sono state individuate aree di alto valore naturalistico di cui due già inserite in azioni di tutela: il Parco Regionale delle Langhe di Piana Crixia e l'area del Bric Tana e della Valle dei Tre Re nel Comune di Millesimo.

Le altre zone segnalate sono:

- l'oasi faunistica di Rocchetta di Cairo;
- la Riserva Naturalistica dell'Adelasia;
- la Tenuta di Quassolo;
- l'Area lungo la Bormida di Pallare;
- l'Area della sorgente dei Sieizi;
- l'Area del Rio Parasacco;
- la Zona Umida di Piangiaschi;
- il Lago di Osiglia;
- il Monte Camulera (Area Wilderness);
- l'Area dei Giovetti;
- l'Area del Melogno;
- l'Area del Monte Spinarda – Rio Nero;
- l'Area delle Rocche Bianche.

- **Il bosco**

All'interno dell'Ambito, l'area a maggiore vocazione boschiva è l'Alta Valle con le cime di Ronco di Maglio, il Settepani, la Rocca dei Francesi, corrispondente ai territori comunali di Mallare, Pallare, Osiglia, Bormida, Calizzano e Bardineto. L'area montana al di sopra dei 500 m è caratterizzata da vaste e fitte foreste che in molti casi sono di apprezzabile qualità selvicolturale, prevalentemente faggeta oltre gli 800 m, bosco misto di querce, castagni, aceri, pini silvestri entro tale quota.

Nonostante la vastità del territorio boscato, si registra un generale sottoutilizzo del patrimonio stesso che in molti casi ha superato i limiti di maturità ed una carenza generalizzata di imprese agro - forestali interessate all'acquisto ed al taglio del bosco.

Da parte loro, non tutti i Comuni montani prevedono un piano di assestamento forestale e comunque non si sono registrati interventi di gestione produttiva né naturalistica.

Da questa situazione scaturisce una notevole perdita in termini economici ed il pericolo di dissesto dei versanti, dovuto alla mancata od insufficiente manutenzione.

Interessante è la presenza di produzioni qualificate del bosco e delle aree a vocazione forestale o semi forestale (funghi, tartufi, varietà locali di frutta).

- **Il territorio agricolo**

L'agricoltura dell'Ambito delle Bormide è condizionata dai caratteri ambientali, tipicamente montani.

Nell'Alta Valle Bormida la selvicoltura produttiva, insieme alle conseguenti attività artigianali di lavorazione della materia legnosa, è l'attività più solida sebbene le produzioni totali siano andate diminuendo negli ultimi vent'anni. L'ingente patrimonio forestale pubblico ha contribuito al mantenimento di un certo volume di lavoro per imprese ed operatori forestali.

Le produzioni agricole (frutti minori, zootecnia specializzata, orticoltura da pieno campo) spesso di eccellente valore, non raggiungono mai produzioni importanti tanto da uscire al di fuori dell'ambito locale.

L'azienda tipo del luogo è un'azienda a conduzione diretta - coltivatrice o familiare e riprende il modello di tante aree montane nazionali.

Nella Bassa Valle invece la copertura boschiva è più frammentaria e complessivamente di minore qualità merceologica ed è ormai utilizzata parzialmente; l'attuale aumento delle superfici boscate è dovuto alla colonizzazione, da parte della vegetazione spontanea, delle aree che un tempo erano occupate da colture foraggere e cerealicole.

La produzione zootecnica in quest'area è maggiormente sviluppata soprattutto nel settore ovi - caprino ed in quello del bovino da carne.

Le aziende si allargano su superfici più importanti e l'impianto diventa più simile a quello della cascina piemontese.

Soprattutto nella zona che va' da Rocchetta di Cairo a Piana Crixia il paesaggio è simile a quello dell'Alta Langa ligure - piemontese con una maggioranza di insediamenti a bassa intensità colturale e colture tipiche delle zone fluviali quali i foraggi, i pioppeti, i seminativi ed il vigneto che trovano nei calanchi una naturale localizzazione.

Negli anni dell'espansione dei poli produttivi di Cengio e di Cairo Montenotte, buona parte della popolazione giovane ha scelto il lavoro in fabbrica o nei servizi ad esso collegati, contribuendo allo spopolamento di molte aree agricole soprattutto nelle zone montane più elevate dove le attività principali erano rivolte alla selvicoltura ed all'apicoltura (latte bovino, miele, frutti di bosco, cereali, varietà frutticole locali). E' venuta così a mancare una generazione di operatori e di imprenditori agricoli che avrebbe potuto rinnovare e sostenere la crescita del settore agricolo.

Inoltre la vicinanza col territorio piemontese ha condizionato le scelte produttive dato che il mercato piemontese è più aperto

di quello ligure ad assorbire le produzioni di montagna e collina. Ci si è rivolti quindi verso l'allevamento zootecnico, per la produzione di latte ed in seguito soprattutto di carne. Oggi assume particolare importanza l'allevamento ovi - caprino in quanto le pecore provenienti dal ceppo langhigiano sono animali a multipla attitudine (lana, latte, carne). Nel campo delle coltivazioni agricole si è passati alla produzione di foraggi e di seminativi a rotazione (in particolare frumento, orzo e mais nelle zone pianeggianti).

I limiti ambientali hanno finora impedito l'affermazione di estese colture orto - floro - frutticole ma alcune nuove iniziative imprenditoriali rivolte ai piccoli frutti (fragola di bosco, mirtillo, lampone, ribes, uva - spina), nella parte settentrionale del comprensorio, consentono di mantenere una produzione di qualità, tipicamente montana.

Un altro prodotto tipico dell'Ambito sono i funghi ed i tartufi che trovano giovamento dalle condizioni vegetazionali e pedologiche dell'area (collocazione di fasce boscate ai margini dei coltivi con associazioni vegetazionali favorevoli quali bosco misto di latifoglie, boschi di roverella, ecc.).

Ma sia per le produzioni di piccoli frutti che per i tartufi ed i funghi, la frammentazione dell'offerta non consente di consolidare l'immagine del prodotto al di fuori del circuito locale.

• **I pericoli naturali**

Il territorio valbormidese è costituito per l'80% da bosco, per la restante parte del territorio dagli ambiti fluviali di fondovalle e da zone collinari in dolce declivio.

I pericoli naturali che possono interessare l'ambito sono dovuti a:

- instabilità dei pendii nelle aree boscate sottoutilizzate o abbandonate;
- instabilità dei pendii sottoposti all'azione delle alluvioni;
- tracimazione delle acque dei corsi d'acqua privi delle opere di arginatura e di messa in sicurezza.

La mancanza di una seria e globale politica di tutela del territorio dai pericoli naturali (dissesto idro-geologico) porta gli Amministratori locali ad utilizzare in maniera frammentaria le poche risorse finanziarie disponibili, indirizzandole verso interventi urgenti sul territorio quali opere di regimazione spondale e messa in sicurezza di rii.

Rispetto alle zone costiere invece è molto meno sentito il problema degli incendi.

• **I carichi ambientali**

Nell'ambito delle Bormide la maggior parte dei carichi ambientali è localizzata nella Bassa Valle, dove si trova un'elevata concentrazione di insediamenti e di attività produttive. Infatti solo nei territori comunali di Cairo e di Cengio sono presenti numerose discariche, un sito industriale oggetto di progetti di bonifica ambientale (A.C.N.A. C.O. di Cengio) ed un'area industriale sulla quale è in corso un intervento di riqualificazione (Ex Agrimont di Cairo).

Particolarmente sentiti sono anche i problemi relativi all'inquinamento dell'aria ed allo smaltimento dei rifiuti urbani oltre al problema della depurazione delle acque reflue.

- **L'approvvigionamento energetico e l'approvvigionamento idrico**

L'ambito delle Bormide, con le sue vaste risorse naturali (legname, culminazioni elevate, in particolare nell'Alta Valle, che permettono di sfruttare la forza dell'energia eolica, la rete idrografica molto vasta e la presenza del Lago di Osiglia), offre molte possibilità nei riguardi dello sfruttamento delle fonti alternative di energia.

Le Amministrazioni Comunali delle Bormide non hanno mai prestato particolare interesse alla ricerca di fonti energetiche alternative, pur essendo il problema del reperimento di energia uno dei più pressanti della nostra epoca.

Un altro problema sentito è quello dell'approvvigionamento idrico: nonostante il grande patrimonio idrico presente nella Valle ed una popolazione residente stabile, Comuni come Cengio lamentano mancanza d'acqua durante tutto il corso dell'anno.

- **Il paesaggio**

Il paesaggio dell'Ambito delle Bormide, come insieme di ambienti ma anche di attività e di "costruito", può essere suddiviso in diverse fasce:

- la fascia relativa agli ambiti fluviali. Nella Bassa Valle, lungo la Bormida di Spigno tra Altare e Deigo e lungo la Bormida di Millesimo, tra Carcare, Millesimo e Cengio, la continuità dell'abitato forma una concentrazione urbana unica dove risiede l'80% della popolazione dell'Ambito e dove è concentrata la maggior parte dei servizi e delle infrastrutture (autostrada, ferrovia); nell'Alta Valle non esiste un sistema simile ma gli aggregati sono in prevalenza sparsi lungo il corso dei fiumi;

- la fascia collinare lungo gli ambiti fluviali. Nella Bassa Valle questa fascia, avamposto delle Langhe piemontesi, è caratterizzata dall'espandersi a pioggia sul territorio degli insediamenti e delle cascine, alternati alle coltivazioni. Nell'Alta Valle, le vallate strette e molto boschive, non hanno permesso lo svilupparsi di un analogo sistema insediativo e pertanto questa

zona è rimasta a più spiccata connotazione naturalistica; anzi la presenza delle radure alternate al bosco, che rappresentava una caratteristica peculiare del paesaggio collinare oltre che elemento di presidio del territorio, sta' via via riducendosi fino a sparire, a causa dell'abbandono delle cascine che ne costituivano l'elemento polarizzante;

- la fascia montana vera e propria. In questa fascia, nella Bassa Valle, sono ancora presenti numerosi insediamenti di crinale mentre, nell'Alta Valle, il manto boscoso ricopre nella sua totalità il territorio che risulta essere, di conseguenza, praticamente disabitato.

A questa schematica divisione del territorio, fa eccezione l'Ambito di Montenotte che si presenta nella sua totalità boscato e praticamente disabitato, dal fondovalle alla sommità dei crinali.

Altro ambito di particolare interesse paesaggistico è quello del Lago di Osiglia che, per la presenza del bacino artificiale, assume valenze del tutto particolari.

• **La funzione ricreativa del territorio ed il turismo**

Lo sviluppo industriale ha fatto sì che la Valbormida sia stata e sia tuttora legata ad un'immagine che non rende ragione della molteplicità degli aspetti del suo territorio, delle sue valenze naturalistico – ambientali e delle numerose emergenze storiche.

Nel passato molti centri della Valle erano mete di un turismo familiare, legato alla presenza estiva e rivolto alla terza età ed ai ragazzi. Centri come Carcare e Cairo Montenotte conservano esempi di residenze di campagna di proprietà di facoltose famiglie genovesi che vi si recavano nei mesi estivi per sfuggire alla calura della Riviera.

Alcune aree hanno mantenuto questa vocazione come la zona di Bardineto e di Calizzano ed il Lago di Osiglia, per un serie di motivi:

- il paesaggio ancora integro;
- la vicinanza con la costa;
- la discreta ricettività alberghiera.

Si tratta di un turismo legato, per fattori climatici, al periodo estivo; mentre, legato alla presenza giornaliera o del fine settimana, è il recente interesse del turismo sportivo che riguarda le attività praticabili in montagna.

• **Gli insediamenti**

La struttura insediativa dell'Ambito è prevalentemente incentrata sul fondovalle ma con alcuni distinguo.

Nell'Alta Valle, causa la fitta copertura boscosa e le caratteristiche morfologiche e climatiche, l'edificazione è prevalentemente di fondovalle, con pochi abitati collocati in mezzacosta. Dal punto di vista tipologico, i centri urbani presentano uno sviluppo in linea lungo le aste fluviali e gli edifici residenziali sono di contenuto sviluppo in altezza mentre le pochissime unità produttive riguardano la lavorazione e la trasformazione dei prodotti e delle materie prime del posto.

Gli insediamenti della Bassa Valle si sono sviluppati invece in maniera meno lineare, con un proliferare di edifici molte volte fuori scala e più diffuse risultano le borgate ed i sistemi di crinale e di mezzacosta. Inoltre fondamentale è stata l'incidenza sul tessuto urbano degli insediamenti produttivi e del sistema delle infrastrutture.

Nei centri maggiori l'imposizione sugli immobili ha frenato la richiesta di mercato. Emerge l'esigenza di residenze di qualità identificabili nell'edificio isolato mono o bifamiliare con giardino mentre è poco sentita la necessità di seconde case.

Nell'Alta Valle invece si registrano timide richieste di seconde case nelle zone a maggiore vocazione turistica quali Calizzano e Bardineto. Sempre in questa porzione di territorio, le zone residenziali disponibili non sempre sono sufficienti, soprattutto se l'attuazione è legata ai Piani Esecutivi.

Altro settore che richiede una seria politica di interventi è quello del recupero del patrimonio edilizio esistente dei centri storici, dei nuclei isolati e delle case rurali sparse sul territorio.

Le zone di attività artigianali ed industriali

L'Ambito delle Bormide risulta essere, all'interno del territorio provinciale, una zona a spiccata vocazione industriale. Questo per una molteplice serie di motivi:

- la posizione baricentrica e strategica nei confronti della Riviera e dell'Area Padana;
- la sistemazione strategica dei siti se pensati in correlazione con i porti commerciali della costa e nella prospettiva di un rilancio degli stessi e di un decongestionamento della fascia litoranea;
- l'esistenza di infrastrutture e di reti tecnologiche che richiedono unicamente interventi di adeguamento;
- l'esistenza di un patrimonio di professionalità legate al mondo produttivo da recuperare e mantenere.

Nell'ambito sono presenti numerose unità produttive localizzate soprattutto nella Bassa Valle ed incentrate sullo sviluppo delle materie prime (siderurgia, carbone, industria chimica).

La crisi della grande industria ha frenato nuove iniziative imprenditoriali ed ha liberato notevoli risorse di aree e strutture produttive dismesse.

Discreto è stato negli ultimi anni lo sviluppo di attività artigianali medio – piccole sparse sul territorio in maniera più o meno disordinata e che risentono certamente della mancanza di politiche di organizzazione dei servizi ad esse collegati.

- **I trasporti e le vie di comunicazione**

L'ambito delle Bormide è già dotato di un sistema infrastrutturale consolidato che presenta la necessità di un potenziamento soprattutto per quanto riguarda i collegamenti stradali e ferroviari verso il Piemonte e l'Alessandrino in particolare.

Una delle problematiche principali che investe la zona centrale delle Bormide è quella riguardante l'elevato volume di traffico stradale che investe il tratto tra Cairo Montenotte ed il casello autostradale di Altare, nodo nel quale si concentrano le principali attività produttive e la quasi totalità dei servizi dell'Ambito. In questo tratto è particolarmente sentita anche la problematica della qualità della vita e dell'ambiente (inquinamento acustico e dell'aria in particolare), nel rispetto della quale dovrebbero uniformarsi le future decisioni di Amministratori pubblici ed imprenditori.

Per la Bassa Valle, dotata di un sistema urbano continuo, sorge la necessità di un servizio di trasporti di tipo metropolitano tra i centri residenziali, i centri produttivi ed il Capoluogo di Provincia. Per l'Alta Valle, in un'ottica di presidio e di fruizione ricreativo - turistica, si è rilevata la necessità di ripristinare e valorizzare il patrimonio viabile e sentieristico esistente.

22.3 Processi in atto ed elementi di strategia di organizzazione territoriale

Dall'analisi del censimento delle progettualità emerge la necessità di proporre una nuova immagine delle Bormide, un'immagine di qualità che risulti vincente e complementare a quella ormai consolidata di territorio a forte connotazione industriale.

La costruzione di questa immagine si basa su differenti nodi da risolvere a cui corrispondono altrettanti elementi di forza e di debolezza:

- proporre un'immagine di qualità dell'intero contesto che abbiamo visto essere ricco di ambienti naturalistici di pregio (ambienti fluviali, collinari, boschi, il lago di Osiglia, le aree di interesse già segnalate in sede regionale e provinciale) sorpassando l'immagine tradizionale della Valbormida solo e unicamente legata all'industrializzazione;

- proporre un'immagine di qualità del paesaggio costruito facendo leva sul recupero delle emergenze storiche (chiese, cappelle, forti, castelli, ecc.), dei numerosissimi tessuti storici e nuclei storici minori, oltre ai nuclei rurali e piccoli gruppi di case aggregate a strutture funzionali storiche come ferriere, mulini e segherie superando in questo caso la visione di una Valbormida il cui sviluppo urbano è contrassegnato, nelle fasi più recenti, da un'edilizia senza storia e di bassa qualità;

- proporre un'immagine di qualità nei servizi e nell'ospitalità, di intensità delle manifestazioni della cultura e dello sport rompendo l'egemonia della "costa" e l'omologazione della sua offerta turistica. In questo settore esiste già una rete infrastrutturale che va ammodernata e sviluppata, mentre nel campo della ricettività turistica si può far leva sul recupero di attrezzature esistenti (come edifici produttivi abbandonati) o sul potenziamento delle strutture sportive già in funzione.

22.4 Strategie e misure particolari di politica del territorio

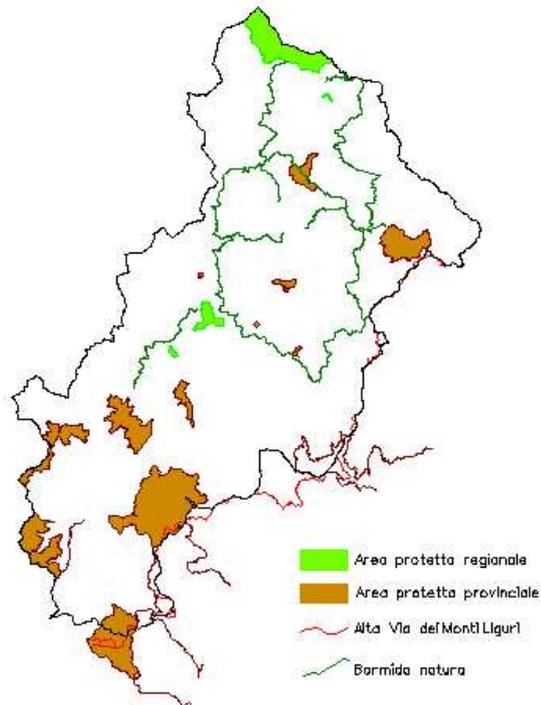
- **Le componenti naturali del territorio**

Per impostare azioni di tutela e di sviluppo sostenibile è necessario conoscere i valori e le sensibilità di un paesaggio così complesso come quello valbormidese.

Su di esso esistono numerose ricerche storiche ed umanistiche ed è invece poco studiato dal punto di vista paesaggistico.

Agli studi conoscitivi sul paesaggio, sulle sue dinamiche di formazione, sui valori ambientali di cui è portatore, dovrà fare seguito un'azione di divulgazione culturale dei contenuti dei lavori presso la comunità locale e presso le scuole mediante l'aggiornamento degli insegnanti ed il coinvolgimento degli studenti.

Una migliore gestione delle aree naturali può certamente concorrere ad una rivalutazione turistica dell'Ambito ed in questa direzione l'istituzione di aree protette può aiutare ad avviare strategie e politiche di fruizione delle stesse attingendo a finanziamenti regionali, statali e comunitari. In questo senso la Valle Bormida si presenta come il luogo ideale dove far coesistere tutela del paesaggio e sviluppo economico.



In particolare le aste fluviali delle Bormide ed il Lago di Osi-glia presentano, dal punto di vista naturalistico, i punti di maggiore vulnerabilità ambientale e nello stesso tempo i siti privilegiati sui quali interessare azioni di tutela, partendo dall'istituzione di oasi floro – faunistiche e dalla redazione di progetti di recupero degli ecosistemi in essi presenti.

- **Il bosco**

L'applicazione della selvicoltura naturalistica dovrebbe portare ad un miglioramento ecologico e territoriale del bosco, pur consentendo di ricavarne il prodotto da immettere sul mercato.

La gestione naturalistica del bosco è particolarmente adatta alle grandi proprietà pubbliche e private e favorisce le materie prime per la sopravvivenza delle imprese forestali e di manutenzione ambientale.

Con l'applicazione della selvicoltura naturalistica sono compatibili le attività come il turismo naturalistico, le attività sportive (cavallo, mountain bike, escursionismo) o a basso impatto ambientale (raccolta controllata dei prodotti del bosco).

Per fare questa politica sarà necessario incentivare gli aiuti economici finalizzati all'adeguamento di macchine e attrezzature, strumenti tecnici e spazi aziendali.

- **Il territorio agricolo**

Come si è potuto vedere la Valle Bormida presenta problematiche, potenzialità ed interessi comuni a molte aree montane però a differenza di queste può vantare:

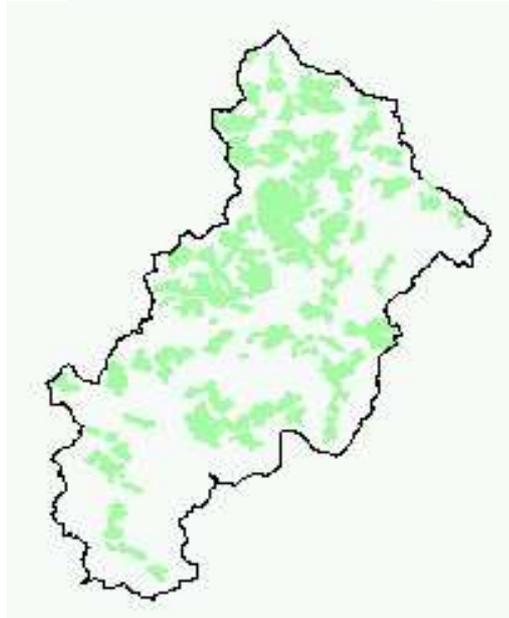
- l'estrema vicinanza alla costa e ad un bacino d'utenza molto ampio se si considera il flusso turistico estivo;
- un'elevata densità demografica in fondovalle che controbilancia lo spopolamento delle aree più interne;
- le vicine Langhe piemontesi assicurano la presenza di un partner vicino, dalla grande tradizione gastronomica, cui i prodotti delle Bormide contribuiscono.

L'agricoltura quindi è un settore che merita di essere incentivato più sotto il profilo della qualità e dell'immagine che della quantità.

E' necessario in questo senso:

- la conoscenza del mercato di sbocco e del posizionamento dei prodotti e la conoscenza dei rapporti tra clientela potenziale e produttiva;
- fare investimenti tecnici a favore dei prodotti più promettenti e apprezzati;
- fare investimenti per portare uno o più prodotti "guida" ad una certificazione di qualità ufficiale;
- potenziare le strutture di trasformazione a gestione urbana in grado di centralizzare molte operazioni di fine processo (confezionamento, avviamento alla vendita, produzione di semilavorati);
- promuovere corsi di aggiornamento rivolti ad imprenditori interessati alla filiera dei prodotti per fare il punto della situazione sulle nuove problematiche agronomiche e tecnico - produttive e sugli orientamenti del mercato del prodotto fresco e trasformato.

Il territorio agricolo nelle Bormide



- **I pericoli naturali**

Una seria politica di contenimento dei pericoli naturali dovrebbe:

- partire da una conoscenza scientifica dei fenomeni naturali e da una mappatura delle zone del territorio soggette a pericoli naturali;
- predisporre provvedimenti atti a far rispettare una politica adeguata di uso del suolo;
- incentivare i proprietari delle superfici boscate verso le pratiche di cura del bosco anche attraverso risorse finanziarie ed agevolazioni fiscali;

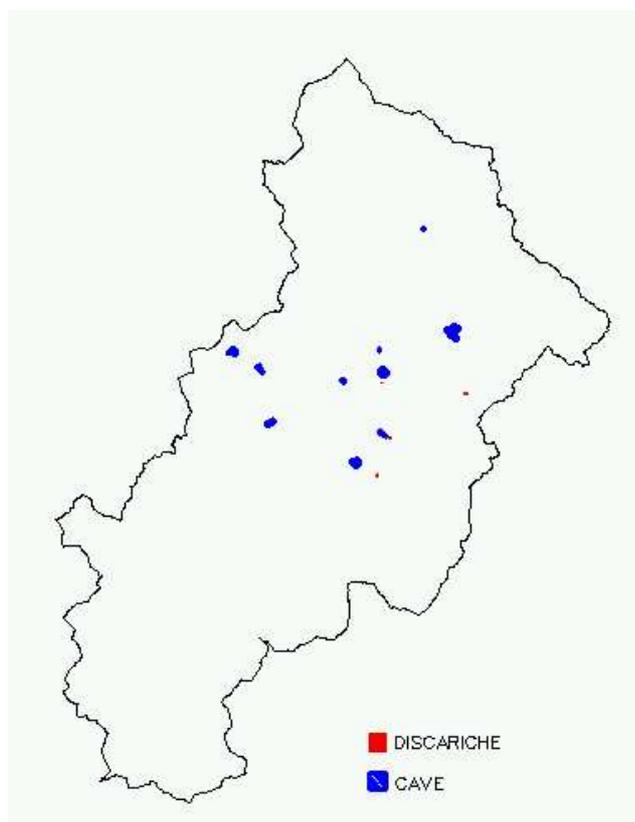
e risolversi attraverso:

- il consolidamento e tutela dei versanti, delle scarpate, delle aree di frana;
- il recupero, la protezione e la rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e degli alvei.

- **I carichi ambientali**

Si registra la mancanza di una seria politica capace di risolvere, con uno sforzo comune a più Amministrazioni locali, il problema dello smaltimento e della depurazione dei reflui urbani. Una delle possibili azioni concrete in questo senso è il mantenimento del deflusso costante delle acque e nel contempo la realizzazione di impianti depurativi funzionanti e gestibili per il risanamento delle acque superficiali sotterranee.

I carichi ambientali



Nell'area dell'A.C.N.A. C.O. di Cengio, la presenza dell'impianto di depurazione e delle maestranze dedite all'utilizzo dello stesso risulta essere una risorsa fondamentale da recuperare oltre la vita dello stabilimento stesso.

Per quanto riguarda il problema dei siti industriali dismessi e degradati e delle discariche annesse, un'azione coordinata deve portare ad interventi strutturali di bonifica e messa in sicurezza, riuso delle aree marginali e ricomposizione morfologica delle stesse.

Nel campo della tutela dall'inquinamento atmosferico, soprattutto per le zone a maggiore concentrazione industriale, è necessario un continuo monitoraggio dell'aria al fine di poter agire, in sede pianificatoria, nel rispetto della qualità della stessa.

La stessa necessità di aggiornamento continuo dei dati riguarda la problematica relativa al rumore ed alla sua gestione attraverso le classificazioni acustiche dei territori comunali.

- **L'approvvigionamento energetico e l'approvvigionamento idrico**

Dal censimento della progettualità effettuato risultano pochi progetti interessanti la tematica dell'approvvigionamento energetico: il progetto presentato dai Comuni di Bormida e Osiglia per lo sfruttamento dell'energia eolica, il progetto che riguarda il Lago di Osiglia per la costruzione di una centrale idroelettrica, il progetto pilota per la realizzazione di una centrale di riscaldamento a cippato da realizzarsi a Cairo.

Attraverso l'uso del legname come energia rinnovabile si potrà perseguire il duplice scopo di utilizzazione come fonte energetica alternativa e di continua manutenzione e ripristino del patrimonio forestale, abbandonato in seguito allo spopolamento delle campagne, con ricadute notevoli anche sotto il profilo della gestione del territorio.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, le Amministrazioni comunali dovrebbero perseguire una più seria politica di conservazione e di gestione coordinata della risorsa acqua attraverso una manutenzione continua degli impianti di distribuzione ed una ricerca di nuove fonti di approvvigionamento.

- **Il paesaggio**

In particolare nella Bassa Valle è forte l'esigenza di un maggiore equilibrio tra la componente naturale del territorio e la componente antropica. Una seria politica di tutela dello stesso non dovrebbe prescindere dalla ricerca dell'equilibrio fra questi due fattori attraverso:

- l'individuazione dei punti di criticità territoriale;
- le azioni volte alla definizione dei margini tra le aree insediate e quelle agricole;
- la regolamentazione delle trasformazioni delle aree rurali in modo da mantenere il paesaggio tradizionale delle stesse utilizzando il parametro naturale come punto di riferimento.

Nell'Alta Valle risulterebbe necessario introdurre politiche che favoriscano il recupero o anche l'inserimento ex novo di insediamenti residenziali – agricoli, sparsi sul territorio in maniera controllata, per favorire il presidio dello stesso.

- **La funzione ricreativa del territorio ed il turismo**

La possibilità di uno sviluppo turistico della Valle è legata alla ricerca di tipi nuovi di fruizione turistica da contrapporre e/o integrare al turismo costiero.

L'Alta Valle in particolare possiede notevoli risorse per gli sport equestri, la bicicletta, il trekking grazie anche ad una notevole estensione della viabilità minore (sentieri) e alla dolce morfologia dei rilievi. A questi valori propri del paesaggio possiamo aggiungere l'elevato numero di emergenze storiche ed

architettonico - artistiche poco conosciute, ma di grande importanza territoriale.

Un interessante settore di sviluppo potrebbe essere anche quello del turismo congressuale all'interno del quale si possono comprendere iniziative sportive e ricreative.

Le attività congressuali (o di divulgazione professionale e tecnico - scientifica) di taglio medio - piccolo possono trovare un'ottima collocazione nella valle per la tranquillità dei luoghi, per i costi competitivi dell'entroterra e per l'ottima qualità della ricettività familiare.

In questi senso può essere di ulteriore aiuto la vicinanza con la costa, con i centri di Savona e Genova e la buona rete infrastrutturale e di servizi.

A corollario di quanto detto, sarà necessario potenziare le infrastrutture sportive esistenti che possono essere di supporto alle attività che si svolgono lungo le aste fluviali e al Lago di Osiglia come il canottaggio, la pesca sportiva, l'escursionismo a cavallo, il cicloturismo, la MTB, le strutture artificiali per l'arrampicata ed il potenziamento di quelle naturali (notevoli i massi di Mallare e di Bardineto) e promuovere nuove iniziative sportive.

Un altro intervento auspicabile è il riutilizzo di edifici oggi in abbandono totale o parziale per realizzare l'ospitalità diretta ad un sistema turistico - sportivo. Tutto l'Ambito è ricco di cascine isolate e masserie, vecchie ferriere, segherie e tutti gli edifici collegati alla tradizione secolare dello sfruttamento forestale e dell'energia idraulica.

Un altro fattore che può concorrere al potenziamento dell'immagine turistica della Valle è sicuramente anche il recupero dei manufatti e del patrimonio edilizio storico (ecclesiale, infrastrutturale, difensivo, ecc.).

- **Gli insediamenti**

In particolare nella Bassa Valle è forte l'esigenza di una migliore qualità urbana, soprattutto in termini di riqualificazione degli spazi pubblici attraverso l'introduzione di ampi spazi a verde per lo sport e per lo svago. Il discorso della qualità architettonico - ambientale dovrebbe investire anche i tessuti artigianali - commerciali che spesso presentano un aspetto squallido, tipico delle periferie urbane.

Per poter attuare questo disegno, è necessario che nei Piani Urbanistici Comunali si presti una maggiore cura nella redazione della normativa di livello puntuale attraverso indirizzi di carattere architettonico e la redazione dei codici dei materiali da utilizzare negli interventi.

Le stesse Amministrazioni pubbliche, soffrendo di una cronica mancanza di risorse finanziarie, non riescono a reperire i finanziamenti necessari al mantenimento del patrimonio edilizio

pubblico. In queste azioni di recupero potrebbero essere coinvolte le aziende private, attraverso politiche adeguate.

La localizzazione dei beni storico-artistici ed architettonici



L'Ambito delle Bormide possiede un cospicuo patrimonio edilizio storico di notevole pregio da riqualificare come portatore di valori storici e culturali da tramandare.

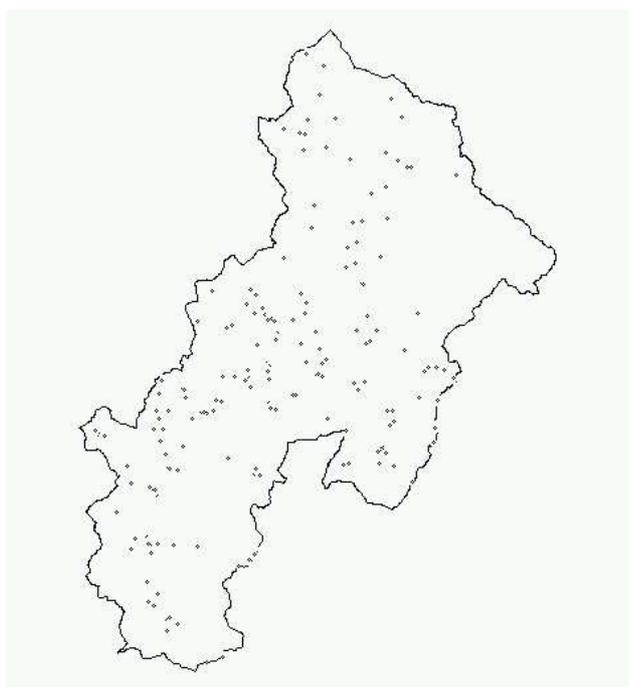
Il recupero di questi manufatti può diventare motore trainante del recupero più ampio della vivibilità dell'intero tessuto antropizzato. Alla base di questa azione, si dovrebbe svolgere e mettere a sistema il censimento del patrimonio edilizio storico per conoscerne lo stato di conservazione, la destinazione d'uso, ecc. al fine di coordinare in modo migliore gli interventi.

Un altro aspetto da sottolineare è la difficoltà nell'istruire le pratiche edilizie necessarie per poter avere il nulla osta per intervenire sui manufatti storici vincolati (lungaggini burocratiche con enti come la Regione, la Provincia, la Soprintendenza).

Scendendo invece all'aspetto più operativo di queste politiche, fondamentale risulta essere la disponibilità di maestranze specializzate che abbiano competenze specifiche (recupero di archi, di volte, ecc.) ed altrettanto fondamentale dovrebbe essere la redazione di un manuale del recupero edilizio abitativo in aree rurali e nei borghi storici, comprensivo delle modalità di recupero delle strutture ma anche del patrimonio scultoreo e pittorico, delle tecniche innovative per la manutenzione e conservazione degli edifici.

- **Le zone di attività artigianali ed industriali**

Le aree produttive



La crisi della grande industria ha liberato aree e strutture produttive che oggi richiedono di essere convertite ed adeguate per un recupero funzionale. Durante il processo di riqualificazione è auspicabile:

- il recupero del patrimonio di professionalità legate al mondo produttivo;
- un'azione di salvaguardia del patrimonio di particolare pregio, quale esempio di archeologia industriale;
- la creazione ed accorpamento di centri di servizio alle imprese;
- il miglioramento della rete infrastrutturale di collegamento

PTC

con le principali vie di comunicazione;

- riproporre il distretto industriale della chimica e del vetro in relazione alle attività esistenti ed alla confermata presenza Ferrania ed il riutilizzo delle aree per la logistica;

- il coordinamento e la verifica degli interventi con le opzioni strategiche e la loro interazione con l'organizzazione del sistema territoriale.

Nel reperire nuovi spazi sui quali collocare nuove attività artigianali legate a realtà specifiche, risulta di primaria importanza:

- rivolgere una maggiore attenzione nei confronti dell'ambiente e della qualità della vita (inquinamento acustico, dell'acqua, dell'aria, ecc.) e della sicurezza riducendo il rischio connesso alle attività produttive;

- a monte della creazione di queste nuove realtà, intervenire con una maggiore programmazione anche attraverso indagini conoscitive sulle attività industriali esistenti e sui servizi ad esse correlati;

- dotare i nuovi impianti di reti di infrastrutturazione telematica;

- promuovere la creazione di un centro di eccellenza per ricerche e sperimentazioni in campo ambientale nell'area ACNA di Cengio.

- **I trasporti e le vie di comunicazione**

L'Ambito delle Bormide presenta un sistema infrastrutturale già consolidato che rivela la necessità di un adeguamento funzionale e di un potenziamento, soprattutto in alcuni settori nevralgici quali ad esempio il tratto tra Cairo Montenotte ed il casello autostradale di Altare, investito da un elevato flusso giornaliero di traffico. A questo proposito risulta decisiva la realizzazione della variante ANAS tra Altare e S. Giuseppe di Cairo con i raccordi ai centri abitati indicati dai Comuni interessati.

Nel reperire spazi da dedicare a nuove opere, risultano di fondamentale importanza le analisi delle prestazioni e della criticità delle infrastrutture per la mobilità al fine di poter definire gli interventi di maggiore urgenza da attivare.

Un altro problema da risolvere in questo senso è il reperimento di zone da destinare a discariche per la sistemazione del materiale proveniente dagli sbancamenti e dalle gallerie.

Inoltre è sentita l'esigenza di un miglioramento dell'attuale rete di collegamenti con la Riviera, il Piemonte in generale e l'Alessandrino in particolare per rafforzare la funzione dell'Ambito come punto di cerniera fra la costa, l'area padana ed il Nord Europa. (Progetto della bretella autostradale Carcare - Predosa).

Nell'ottica di una fruizione ricettivo – turistica del territorio è di fondamentale importanza anche la riscoperta e la riattivazione di vecchi collegamenti verso la Costa ed il Piemonte portatori di legami, di valori e di tradizioni.

Un'altra esigenza evidenziata è quella che riguarda la trasformazione del sistema di trasporto attuale fra i nuclei urbani residenziali, i centri produttivi ed il Capoluogo di Provincia in un sistema di tipo metropolitano (autobus e metropolitana leggera) al fine di rendere competitivo il trasporto collettivo rispetto a quello individuale, a tutto vantaggio anche dell'ambiente.

Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, sarebbe auspicabile un potenziamento dell'attuale rete nell'ottica di un alleggerimento del traffico stradale, in particolare per il trasporto commerciale, attraverso il raddoppio della linea S. Giuseppe - Ceva e la valorizzazione del nodo di S. Giuseppe di Cairo.

